# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui

Ogni uomo è chiamato a vigilare su ogni parola che esce dalla sua bocca. Per ogni parola che esce dalla sua bocca, domani sarà chiamato in giudizio. Ecco cosa dice il padrone al servo che aveva nascosto il suo denaro sotterrandolo: *“Dicit ei: de ore tuo te iudico, serve nequam! Sciebas quod ego austeris homo sum tollens quod non posui et metens quod non seminavi et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam? Et ego veniens cum usuris utique exegissem illud”* – *Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”* (Lc 19,22-23). Davide uccide un uomo sul fondamento della sua parola: *“Davide gridò a lui: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: “Io ho ucciso il consacrato del Signore!”»”* (2Sam 1,16). Gli empi sfidano il Signore uccidendo il giusto. Come sfidano il Signore? Se lui è figlio di Dio, il soccorso gli verrà. Quando poi il Signore porta il soccorso, allora essi sono obbligati a credere che veramente il loro perseguitato è figlio di Dio. Se non si convertono, saranno giudicati sul fondamento della loro parola: “*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà»* (Sap 2,12-20). Capi dei sacerdoti, scribi, anziani del popolo con la loro parola si condannano in eterno. Hanno sfidato Cristo. Hanno sfidato Dio. Loro sono certi che per Gesù nessun soccorso verrà. Invece il Padre viene e lo libera dalla morte proprio quando Gesù era nel ventre di essa. Poiché la liberazione dal ventre della morte è evento pubblico, essi sono obbligati a credere che Gesù è il Figlio di Dio. Se non faranno questa confessione di fede, la loro parola li condannerà in eterno. Avevano detto che avrebbero creduto in Lui se Lui fosse sceso dalla croce. Lui dalla croce è sceso ma per essere messo nel sepolcro. È dal sepolcro che Lui è salito con un corpo spirituale, incorruttibile, immortale, glorioso. A causa di questa esaltazione essi son obbligati a credere. Se non crederanno, saranno condannati sul fondamento della loro parola. De ore tuo te iudico.

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. (Mt 27,27-44).*

Ogni uomo e, in modo del tutto speciale, ogni discepolo di Gesù, deve prestare ogni attenzione per ogni parola che esce dalla sua bocca. Ecco quanto rivela Gesù sulla parola dell’uomo: *“Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» - Dico autem vobis quoniam omne verbum otiosum quod locuti fuerint homines reddent rationem de eo in die iudicii; ex verbis enim tuis iustificaberis et ex verbis tuis condemnaberis”* (Mt 12,36-37). Ora scribi, capi dei sacerdoti, anziani sono obbligati per la loro parola a credere in Cristo, vero Figlio di Dio. Lo hanno promesso, sfidando Gesù crocifisso. Ecco quanto vale la parola di un uomo: vale la sua vita eterna, ma anche la sua morte eterna. Chi vigila sulle sue parole, si santifica, perché la parola è la prova dell’uomo. La Madre di Gesù ci aiuti. Faccia sì che dalla nostra bocca escano solo parola di salvezza e di vita eterna.

**14 Agosto 2022**